1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 262

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 26 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 settembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4602 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 12 della legge 24 agosto 1862, n° 788, estesa alle provincie venete e di Mantova con legge 3 andante, n° 4572;

Visti i Regi decreti 21 luglio 1866, n° 3072, e 15 dicembre 1867, n° 4123,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cesseranno di aver corso legale col 1° novembre 1868, e da quel giorno dovranno essere ricusate dalle pubbliche Casse, come lo potranno essere dai privati, le monete non decimali, ora in corso nelle provincie della Venezia e di Mantova, descritte nella qui unita tabella, vidimata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 2. Per tutto il mese di ottobre, e pei cinque primi giorni del successivo novembre 1868, le monete descritte nella prima parte di detta tabella saranno accettate dalle Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, contro cambio in altre valute del sistema metrico decimale d'oro, e di pezzi d'argento da L. 5 a 900 millesimi, o di argento divisionario al titolo di 835 millesimi, secondo la specie delle monete presentate al cambio, meno i pezzi di eroso misto da 3 karantani di convenzione e da 5 soldi di nuova valuta austriaca, che saranno barattati con monete di bronzo da centesimi 10 e centesimi 5.

Le monete descritte nelle seconda parte della tabella saranno bensì ricevute in pagamento di crediti del Tesoro, anche a tutto il 5 novembre 1868, ma non verranno ammesse al cambio con altre valute legali.

Art. 3. Fuori del capoluogo di ogni provincia, il baratto delle monete ammesse al cambio potrà farsi alle condizioni indicate nella prima parte dell'art. 2, presso tutti i contabili dell'amministrazione finanziaria, che sieno provveduti di monete decimali da dare in sostituzione delle non decimali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

TABELLA DELLE MONETE NON DECIMALI

che cessano di aver corso legale nelle Provincie Venete e di Mantova al 1° novembre 1868.

	DENOMINAZIONE	Valore di tariffa in antica valuta di convenzione			Valore di tariffa in nuova valuta austriaca			Valore ragguagliato in lire italiane			Avvertenze
		F.	K.	1/5	F.	C.	M.	L.	C.	81mi	
	Parte prima*										* Saranno rifiutate le monete sfigurate o liscie da ambe le parti, per modo da non riconoscerne l'impronta, e quelle tosate, bucate, o calanti oltre il tollerato.
Monete d'argento dell'Impero Austriaco	Crocione o tallero della Corona	»	»	»	2	30	»	5	67	»	Da cambiarsi con valute decimali d'oro, e pezzi da lire 5 d'argento di conio italiano, francese, belga, svizzero.
	Pezzo da fiorini due, di nuova valuta austriaca	»	»	»	2	»	»	4	93	67/81	
	Id. uno, id.	»	»	»	1	»	»	2	46	74/81	
	Id. due, di vecchia valuta di convenzione	2	»	»	2	10	»	5	18	42/81	
	Id. uno, id.	1	»	»	1	05	»	2	59	21/81	
	Pezzo da karantani 20, dell'Austria, e lira austriaca del Lombardo-Veneto (mill. 900)	»	20	»	»	35	»	»	86	34/81	
	Pezzo da mezza lira austriaca, del Lombardo-Veneto, (mill. 900)	»	10	»	»	17	»	»	41	79/81	
Monete d'eroso misto dell'Impero Austriaco	Pezzo di un quarto di fiorino, di nuova valuta austriaca	»	»	»	»	25	»	»	61	79/81	Da cambiarsi con valute decimali di argento divisionario ad 835 millesimi, di conio italiano, francese, belga, svizzero.
	Pezzo da karantani venti, dell'Austria, di vecchia valuta convenzionale	»	20	»	»	34	»	»	83	77/81	
	Id. dieci, id.	»	10	»	»	17	»	»	41	79/81	
	Id. cinque, vecchia valuta di convenzione, e quarti di lira austriaca del Lombardo-Veneto.	»	5	»	»	08	5	»	20	80/81	
	Pezzo da centesimi dieci di fiorino, di nuova valuta austriaca	»	»	»	»	10	»	»	24	»	Da cambiarsi con monete di bronzo da centesimi 10 e 5.
	Id. cinque id. id.	»	»	»	»	5	»	»	12	»	
	Pezzo di karantani tre, di vecchia valuta di convenzione.	»	3	»	»	5	»	»	12	»	
	Parte seconda*										
Monete d'argento degli Stati uniti in lega monetaria coll'Austria	Tallero antico, del piede di 14 talleri, colla leggenda - XIV EINE FEINE MARK -	»	»	»	1	50	»	3	70	30/81	Le contro indicate monete si accettano nel pagamento dei tributi d'ogni specie fino a tutto il 5 novembre 1868, ma non sono ammesse al cambio con valute decimali.
	Pezzo da fiorini tre, o due talleri, della Lega	»	»	»	3	»	»	7	40	60/81	
	Id. uno e mezzo, o un tallero, della Lega	»	»	»	1	50	»	3	70	30/81	
	Pezzo antico da fiorini tre e mezzo, o due talleri del piede di fiorini 24 1/2, colla leggenda - VII EINE FEINE MARK -	»	»	»	3	»	»	7	40	60/81	
	Pezzo da due talleri, colla leggenda - XV EIN PFUND FEIN - come nelle monete dell'Austria di egual nome	»	»	»	3	»	»	7	40	60/81	
	Pezzo da un tallero, colla leggenda - XXX EIN PFUND FEIN - come nelle monete dell'Austria di egual nome	»	»	»	1	50	»	3	70	30/81	

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze
L. G. Cambray Digny.

Il numero 4603 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 12 della legge 24 agosto 1862, n. 788, in vigore anche nel Veneto e nella provincia di Mantova per effetto della legge 3 andante, n. 4572;

Veduto l'articolo 5 della Convenzione monetaria 23 dicembre 1865, annessa alla legge 21 luglio 1866, n. 3087;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col 1° gennaio 1869 cesseranno di avere corso legale in tutto il Regno le monete di argento a sistema decimale metrico, del titolo di 900 millesimi di fino, da L. 2, 1, centesimi 50, 25 e 20, coniate negli ex-Stati d'Italia anteriormente alla legge 24 agosto 1862, n. 788;

In Francia, anteriormente alla legge francese 25 maggio 1864;

In Isvizzera, anteriormente alla legge federale 31 gennaio 1860; e

Nel Belgio, anteriormente alla legge belga 21 luglio 1866, approvante la Convenzione internazionale monetaria, stipulata a Parigi il 23 dicembre 1865.

Per conseguenza, dal 1° gennaio 1869 in poi, le suddette monete dovranno essere ricusate nei versamenti da tutte le pubbliche casse del Regno e potranno anche venire ricusate fra privati e privati.

Art. 2. Dal 1° al 31 dicembre 1868, e pei primi dieci giorni del successivo gennaio 1869, i possessori di dette monete potranno ottenerne il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Regno, e presso le ricevitorie circondariali delle provincie napoletane e siciliane, con altre valute divisionarie d'argento del titolo determinato dalla legge 24 agosto 1862, n. 788, e contemplate dalla Convenzione 23 dicembre 1865.

Art. 3. Le valute cessanti dal corso legale saranno rifiutate, anche nei cambi di cui all'articolo 2, quando sieno sfigurate e liscie da ambe le parti per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta, o sieno tosate, bucate o calanti oltre la tolleranza legale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4604 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In relazione all'art. 12 della legge 24 agosto 1862, n° 788, estesa alle provincie venete e di Mantova con quella 3 andante, n° 4572;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 1° dicembre 1868 cesseranno di aver corso legale nelle provincie venete e di Mantova le monete di rame coniate, per il già Regno Lombardo-Veneto dal Governo imperiale austriaco, in forza della notificazione del Ministero delle finanze in Vienna, 6 febbraio 1862, n° 419, e denominate centesimi e mezzi centesimi, o soldi e mezzi soldi di fiorino di nuova valuta austriaca.

Dal suddetto giorno in poi le valute medesime dovranno per conseguenza essere rifiutate dalle Casse dello Stato, e potranno essere ricusate anche dai privati.

Art. 2. Durante il periodo dal 28 settembre a tutto novembre 1868, e nei primi dieci giorni del successivo mese di dicembre, i possessori di siffatte monete potranno ottenerne il cambio presso tutte le tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, con monete di bronzo da 2 e da 1 centesimo, secondo le disposizioni già in via amministrativa emanate dalla delegazione delle finanze in Venezia, ricevendo cioè centesimi 12 in pezzi da centesimi 2, e 1 per ogni 5 soldi, e 10 mezzi soldi di fiorino di valuta nuova austriaca.

Art. 3. Sarà in facoltà dei possessori medesimi di chiederne il baratto con pezzi di bronzo da 5 o da 10 centesimi; ma in questo caso il cambio si farà per qualunque somma in base al ragguaglio determinato dalla tariffa *B* annessa al decreto 21 luglio 1866, n° 3072, conteggiando ogni soldo austriaco per 2 centesimi italiani, ed ogni mezzo soldo per un centesimo.

Art. 4. Nel mese di novembre il cambio potrà aver luogo per qualunque somma non solo presso le tesorerie provinciali, ma anche presso quei contabili dell'amministrazione finanziaria residenti in comuni fuori del capoluogo di provincia, che saranno designati dal Ministero delle finanze, ed alle condizioni stabilite nei precedenti articoli 2 e 3.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

Sulla proposta del ministro della marina S. M. ha fatto, in udienza del 6 settembre 1868, la seguente disposizione:

Manasse Settimio, sottoingegnere di 3ª classe nel Corpo del genio navale, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Nella quale, a proposito del dramma Il Messia *di Ulisse Barbieri, si discorre della mala piega che va pigliando l'arte moderna e si fanno voti affinchè la medesima ritorni alle vere e pure fonti del bello.*

Altra cosa è l'ardire ed altra la temerità. Non si dice semplicemente: osate; ma si dice: osate il possibile, osate ciò che ha il profondo segreto della riuscita. Il difficile, o meglio, ciò che costituisce il genio, non sta quindi, per chi ben se ne compenetri, soltanto nell'ardimento per se stesso, ma in codesta rara potenza d'intuire il bello, di scoprire l'ignoto nel noto, di osservare con lente microscopica le asperità nel levigato, di vedere con occhio di lince il fondo nell'abisso, di andare per vie sinora inesplorate dal pensiero a trovare l'impreveduto in ciò che tutti fanno e hanno sempre fatto senza accorgersene perchè guidati dalla materialità dell'istinto, o dall'abitudine, e di cercare insomma che cosa resti da operare a cui altri non abbia mai pensato, o che cosa si possa ricavar di nuovo da ciò che hanno altri operato. È sempre la quistione dell'uovo di Colombo, del quale, poichè egli lo ebbe fatto star ritto, schiacciandolo un po' in punta, tutti dicevano: — Se ci pensavo, così potevo farlo star anch'io.

Contrariamente a questi principii, che pur troppo non soffrono eccezioni, si ha oggidì nell'arti belle, e sovratutto in letteratura, la stolta pretesa di credere che la novità consista soltanto nel fare l'opposto di ciò che si è fatto prima di noi, scambiando l'originalità con la stranezza e spregiando il magisterio dello stile per l'insana e infingarda persuasione che dal plasmare le più arrischiate idee, che ci gorgogliano nel capo, debbasi unicamente attendere il vero e legittimo effetto.

La colpa di tanta aberrazione va specialmente attribuita ad una certa critica bastarda, che oggidì prevale e che si divide in due fazioni, delle quali l'una non fa che gridare: piacevolezza! piacevolezza! — e l'altra: scopo! scopo!

Io oso dire che quest'ultima è più perniciosa della prima. La prima infatti si rivela almeno qual è, e si lascia vincere colle proprie armi. Invece la seconda, ostentando una falsa filosofia e facendosi banditrice di pretese innovazioni e riforme artistiche, s'insinua con più sottile artificio nell'animo di quegli spiriti deboli, che presumono di farla da riformatori e progressisti col dare del vecchio a ciò che è antico, e coll'occultare a se stessi la propria ignoranza, mediante una formola stereotipata qualsiasi, che loro serva per condannare ad ogni po' senza discussione ogni cosa, la cui cognizione richieda studio e fatica. Studiate i bisogni del tempo, eglino gridano agli artisti, fatevi apostoli delle nuove idee: tutto il resto, stile, scuole, eredità del passato, non sono oramai che meri giuochi di vacuo formalismo, che non diverte più alcuno, o tutto al più non sono che archeologia. Presso a poco nello stesso modo si argomentava in sullo scorcio del secolo scorso da coloro, che andavano gridando: Cose! cose! cose! — Se il signor Omero e il signor Virgilio, scriveva uno di essi, hanno qualche cosa di buono da dirci, facciano il favore di dircelo in prosa. — Sta bene; ma intanto dopo poco più d'una cinquantina d'anni la prosa di quel preteso novatore se n'è bell'e ita e di lui quasi s'ignora persino il nome, mentre dopo migliaia d'anni, vincitrice di ripetute e aspre lotte, risorta da barbare oblivioni, è sempre vegeta e fresca come prima la poesia di Virgilio ed Omero.

Badate ch'io non dico che l'arte debba prescindere dal farsi apostolo del vero nell'ordine filosofico, mette la sua grande potenza a servizio de' bisogni del tempo, essere arbitra del presente, profetessa dell'avvenire.

> Canta gli Achilli tuoi, canta gli Atridi
> Del secol tuo.

Giustissima sentenza è questa. Ma perchè, mentre vogliamo vedere gli Achilli e gli Atridi de' nuovi tempi, ci piacciono ancora quelli d'altra volta e ancora li ammiriamo nelle pagine di Omero? Si è perchè il concreto dell'arte non sta in essi, ma nell'espressione poetica, che li ha ricoperti del suo immortale splendore.

L'arte consiste nel modo d'esprimere il pensiero: questo modo è adunque la sostanza dell'arte.

Il pensiero non costituisce l'arte; ma l'arte piglia forma sensibile soltanto con esso: il pensiero, sotto il punto di vista estetico, è dunque la vera forma dell'arte.

A taluno forse parrà che queste teorie attinte alle più alte fonti della critica eccedano i limiti assegnati a un semplice esame di spettacoli teatrali. Ma gli spettacoli teatrali non sono arte perchè in nome di essa non se ne debba dare il giudizio? E quando si veggono tanti giovini di belle speranze fuorviati dal retto sentiero per correre dietro a fantasmagorie del bello caldeggiate da altri uomini, a' quali non si può negare l'ingegno nè talfiata anche il gusto artistico, sebbene a loro manchi il vero acume estetico, altro modo havvi forse per combattere l'errore che quello di risalire a' principii, di andare a cercare dove la fiumana travalica per respingerla di colassù ne' suoi argini, e di concorrere, per quanto lo si può colle proprie deboli forze, a ristabilire il faro, che guida in porto la nave errante in balìa de' venti? Nè qui si tratterebbe, notisi, di convertire l'ingegno mediocre con lunghi ragionamenti, ma di far sentire all'ingegno superiore una di quelle parole, che ponno essergli una rivelazione e rischiarargli d'un tratto la vera strada, che lo conduce alla sua meta.

Invece di gridar tanto *novità! novità!*, badate a ripetere un po' di più *arte! arte!* La storia dell'arte è piuttosto una sequela di rinnovazioni che d'innovazioni, e lo stadio più importante e glorioso d'ogni suo ciclo sarà sempre dinotato colla parola *risorgimento*. Anche i secentisti la pretesero a novatori; ma poi ci vollero gli sforzi d'un secolo per distruggere il mal seme, ch'eglino avevano gettato: e ancora questo non è tutto scomparso. Conducete i giovani dinanzi alle opere de' grandi maestri, che mai non morranno, insegnando loro e da loro pretendendo quel sublime magisterio di scrivere, colorire e scolpire; e non dubitate che, quando se ne saranno ben compenetrati, gli daranno forma co' loro pensieri. Plagiarii imitatori riusciranno soltanto gl'intelletti volgari, i quali altrimenti non avrebbero forse neppure aspirato ad uscir dall'oblìo, o da questo non si sarebbero tratti fuori che per precipitare subito dopo nel barocco. Le grandi intelligenze invece non ricaveranno da quel fecondo studio che il sublime desiderio, e direi quasi il fanatismo di emulare i loro predecessori non solo, ma di superarli, facendo colla medesima potenza d'intuizione e di invenzione opere, che non sieno state viste mai le uguali, e quella preziosa qualità, che originalità suol essere chiamata, ricavando, come natura e necessità dello stesso cuore umano lo vogliano, dal bisogno di dare sfogo a' proprii sentimenti e passioni e di martoriarsi dietro a' bisogni e alle speranze del tempo. Si è aggirandosi fra i grandiosi ruderi del Colosseo che il Brunnellesco ideò la cupola di Santa Maria del Fiore, che è la prima che siasi fatta al mondo, e si è studiando e avendo sempre a specchio l'*Eneide* che Dante creò la *Divina Commedia*. Quali termini di confronto si ponno trovare fra la *Divina Commedia* e l'*Eneide*, e fra la cupola del duomo fiorentino e il Colosseo? Ciascuna di queste opere ha servito a' bisogni ed ha espresse le idee de' proprii tempi: l'originalità vi è dunque in tutta l'estensione della parola. Malgrado ciò l'una è figlia dell'altra; uguale è l'anima, che in esse respira: soltanto questa si è resa palpabile, o meglio si è personificata in una diversa forma.

So bene che si suol dire che gli eruditi, emigrati dalla Grecia in seguito alla conquista ottomana e venuti in Italia a cercarvi una nuova patria, ci recarono non solo idee e sentimenti meno conformi a quello spirito di libertà, che da noi regnava, ma pur anco tradizioni e pregiudizii artistici, che impressero alla nostra letteratura del secolo decimosesto quel carattere archeologico, che ancora le si rimprovera; e so che, quando contro la medesima si grida, declamando pompose e tribunize critiche intorno alla frivolezza, alla vacuità e all'eviratrice arte di gente come il Poliziano, l'Ariosto, il Tasso, il Machiavelli, il Guicciardini, ed altrettali, pretendesi di voler che l'odierna letteratura abbia a ritemprarsi nelle più nazionali tradizioni del secolo decimoquarto, risalendo specialmente a Dante. Ma io non mi sento d'accettare senza beneficio d' inventario quest' argomentazione, nella quale *sunt bona mixta mali*. Infatti resta a vedersi innanzi tutto se non vi sia maggiore distanza morale da Dante a Petrarca e Boccaccio che da costoro all'Ariosto e al Tasso, e se gli anelli, che concatenano artisticamente la *Divina Commedia* col *Canzoniere* e il *Decameron*,

S. M. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 28 agosto 1868:

Arena cav. Edoardo, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti col grado e titolo di consigliere di Corte d'appello, confermato nella qualità di direttore capo di divisione nel Ministero medesimo conservando lo stesso grado e titolo;

Farina cav. Francesco, segretario di 1ª classe nel Ministero suddetto, nominato capo sezione di 2ª classe nel Ministero medesimo;

Marchignoli Carlo, id. id., confermato nell'attuale sua qualità nel Ministero medesimo;

De Benedetti Enrico, id. id., id. id.;

Burotti di Scagnello cav. Vittorio, id. id., id. id.;

Saccenti Francesco, id. id., id. id.;

Bozza Alessandro, id. id., id. id.;

Cassini avv. Giuseppe, id. id., id. id.;

Dallera avv. Antonio, id. id, id. id.;

Barbalonga Fedele, id. id., id. id.;

Saudino Vincenzo, id. id., id. id.;

Bellotti ragioniere Giuseppe, segretario di 2ª classe nel Ministero suddetto, nominato segretario di 1ª classe nel Ministero medesimo;

Cassiraghi avv. Francesco, id id., id. id.;

Ranieri Gennaro, id. id., id. id.;

Carrozzi avv. Gio. Battista, id. id, confermato nell'attuale sua qualità nel Ministero medesimo;

Pinelli Giuseppe, id. id., id. id.;

Rodellono avv. Giovanni, id. id., id. id.;

Cardone avv. Gaetano, id. id., id. id.;

Arlia avv. Costantino, id. id., id. id.;

Bologna avv. Pietro, id. id., id. id.;

Caglieri Filiberto, id. id., id. id.;

Orsi Giuseppe, id. id., id. id;

Badolisani cav. Orazio, id. id., id. id.;

Chiossi ragioniere Sesto, vice segretario nel Ministero suddetto, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero medesimo;

De Vio Giuseppe, applicato di 1ª classe id., id. id.;

Sisca Tommaso, commesso di prima classe id., id. id.;

Borriglione Vittorio, vice segretario id., nominato applicato di 1ª classe nel Ministero stesso;

De Sterlich Rinaldo Cesare, id. id., id. id.;

Mazzocchi Giovanni, id. id., id. id.;

Garberoglio Biagio, id. id., id. id;

Chialamberto Luigi, id. id., id. id.;

Ruscelloni Giuseppe, id. id., id. id.;

Tarelli Luigi, id. id., id. id.;

Ghidoli Annibale, id. id., id. id.;

Martorelli Augusto, id. id., id. id.;

Marchetti avv. Mario Camillo, id. id., id. id.;

Riva avv. Gaudenzio, id. id., id. id.;

Boggio Felice, id. id., id. id.;

Bottino Giuseppe, id. id., id. id.;

Ferrero Carlo, id. id., id. id.;

Crova Felice, id. id., id. id.;

Amaretti avv. Camillo, id. id., id. id.;

Augusti avv. Carlo, id. id., id. id.;

Vischi avv. Adolfo, id. id., id. id.;

Camurri Giulio, id. id., id. id.,

Gualazzi Stefano, primo commesso id., id. id.;

Jacobacci Eugenio, id. id., id. id.;

Pini Giovanni Battista, id. id., id. id.;

Ramella Ercole, applicato di 1ª classe id., confermato nell'attuale sua qualità id.;

Rossi Oreste, primo commesso nel Ministero suddetto, nominato applicato di 1ª cl. nel Ministero stesso;

Coulliaux Eugenio, id. id., id. id.;

Monesi Francesco, id. id., id. id.;

Corti Vincenzo, id. id., id. id.;

De Maria Settegrani Francesco, id. id., id. id.;

Partiti Baldassarre, id. id, id. di 2ª cl. id.;

Joannini avv. Leone, id. id., id. id.;

Micono avv. Giuseppe, id. id., id. id.;

Rovere avv. Luigi, id. id., id. id.;

Bianchi avv. Giuseppe, id. id., id. id.;

Pesce avv. Vincenzo, id. id., id. id.;

De Casa avv. Giuseppe, id. id, id. id.;

Lettieri Raffaele, id. id., id. id.;

Briganti Pirro, id. id, id. id.,

Cafaro Giuseppe, id. id., id. id.;

Giani Carlo, id. id., id. id.;

Pastrone avv. Roberto, applicato di 2ª cl. nel Ministero suddetto, confermato nell'attuale sua qualità nel Ministero stesso;

De Andreis avv. Filippo, id. id., id. id.;

Pallieri avv. Carlo, id. id., id. id.;

Capriolo avv. Caro, id. id., id. id.;

Odetti conte avv. Lorenzo, id. id., id. id.;

Gullè avv. Filippo, id. id., id. id.;

Portalupi Oreste, commesso di 1ª cl. nel Ministero suddetto, nominato applicato di 2ª cl. nel Ministero stesso;

Musso Carlo, id. id., id. id.;

Lamberti-Bocconi avv. Alessandro, id. id., id. idem;

Boccacciari Nicola, id. id., id. id.;

Verdun Paolo, id. id., id. id.;

Silvagna Francesco, id. di 2ª cl. id., id.;

Arena Guglielmo, id. id., id. id.;

Vozzi Giovanni, id. id., nominato applicato di 3ª cl nel Ministero stesso;

Bon Emilio, id. id., id. id.;

Martinengo Luigi, id. id., id. id.;

Bracchini avv. Pietro, applicato di 3ª cl. nel Mininistero suddetto, confermato nell'attuale sua qualità nel Ministero stesso;

Valfrè cav. Ferdinando, id. id., id. id.;

Bosio avv. Giuseppe, id. id., id. id.;

Cavalli avv. Carlo, segretario della Regia procura del tribunale civile e correz. di Alba senza pregiudizio dei diritti acquisiti, per la precedente qualità di uditore, alla carriera in magistratura, nominato applicato di 3ª cl. nel Ministero stesso conservando i diritti sopramentovati;

Savio avv. Federico, id. di Mondovì id., id. id.;

Criscuolo avv. Federico, id. di Novi Ligure id., id. id.;

Cattaneo Costantino, commesso di 3ª cl. nel Ministero suddetto, id. di 4ª cl. nel Ministero medesimo;

Federici Giov. Battista, id. id., id. id.;

De Rossi Amedeo, id. id, id. id.;

Gilardi Giovanni, id. id., id, id.;

Gobbo Carlo, id. id., id. id.;

Busca Vittorio, id. id., id. id.;

Migliardi Enrico, id. id., id. id.;

Simoncini Salvatore, cancellista a Portogruaro, id. id.;

Maiorano Raffaele, applicato di 4ª cl. all'economato di Napoli, id. id.;

Ghidoli avv. Eliseo, nominato applicato di 4ª cl. nel Ministero suddetto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 22 corrente fu attivato il servizio governativo e dei privati nel posto elettro semaforico di Torre Miletto (provincia di Capitanata).

Firenze, 24 settembre 1868.

MINISTERO DELLA GUERRA.

SEGRETARIATO GENERALE.

Notificazione.

A tenore delle norme in data 21 febbraio ultimo relative agli esami di concorso per l'ammissione annuale agl'istituti militari superiori, ed al seguito del risultato degli esami anzidetti, questo Ministero ha determinato quanto segue:

1° Sono ammessi quali allievi del 1° anno di corso nella Regia militare Accademia in Torino nell'ordine di merito risultato dalla classificazione dei concorrenti i primi 56 giovani appresso descritti.

2° Sono ammessi quali allievi del 1° anno di corso nella Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena gli altri 56 giovani più sotto indicati.

3° Sono designati per l'ammissione allo squadrone allievi di cavalleria presso la Scuola anzidetta i giovani segnati con asterisco, i quali ne fecero domanda ed hanno all'uopo presentato i documenti prescritti ai numeri 8 e 9 del paragrafo 5° delle norme sopraccennate.

La loro ammissione però al predetto squadrone non avrà luogo che quando ne sia constata l'attitudine speciale per l'arma di cavalleria mediante rassegna a cui saranno sottoposti al loro arrivo alla Scuola, per cura del comandante generale della medesima.

4° L'ingresso dei predetti nuovi allievi nella Regia militare Accademia avrà luogo il 15 prossimo venturo ottobre, e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria il 1° novembre prossimo, fermo stante il disposto del paragrafo 24 delle mentovate norme 21 febbraio 1868.

5° A tenore dei regolamenti in vigore la pensione degli allievi nuovi ammessi nei predetti istituti militari superiori deve decorrere dal primo giorno del mese in cui vi fanno ingresso.

Giovani ammessi alla Regia militare Accademia.

1. Del Giudice Gennaro, borghese — Napoli, via Egiziaca Pizzofalcone, 93.
2. Pastore Giovanni, allievo del collegio militare Napoli.
3. Savelli Saverio, id. Napoli.
4. Marasco Pasquale, id. Napoli.
5. Dessalles Leone, id. Napoli.
6. Fazzari Antonio, id Napoli.
7. Strani Amilcare, soldato nel 16° reggimento fanteria.
8. Ragni Ottavio, allievo del collegio militare Milano.
9. Cedronio Guglielmo, borghese — Napoli, Riviera di Chiaia, 92.
10. Gatto Antonio, allievo del collegio militare Napoli.
11. Buono Edoardo, id. Napoli.
12. Bellini Francesco, id. Napoli.
13. Fontana Vito, id. Napoli.
14. Mascilli Ernesto, id. Napoli.
15. Perrone Francesco, borghesee — Napoli, via Piedigrotta, 86.
16. Montanari Luigi, allievo del collegio militare Milano.
17. Vollaro Giuseppe, id. Napoli.
18. Sandonnini Enrico, borghese — Modena, via del Muro, 7.
19. De Simone Ernesto, allievo del collegio militare Napoli.
20. Martinelli Giovanni, id. Milano.
21. De Angelis Giuseppe, id. Napoli.
22. Mastro Donato Francesco, id. Napoli.
23. Tucci Nicola, id. Napoli.
24. Ferretti Cesare, id. Napoli.
25. Pironti Nicola, id. Napoli.
26. Titomanlio Bartolomeo, borghese — Napoli, via S. Filippo e Giacomo, 26.
27. Oglietti Carlo, id. — Torino, via Saluzzo, num. 33.
28. Salvati Luigi, allievo nel collegio militare Napoli.
29. Pescetto Eugenio, borghese — Firenze, via del Pratello, 4.
30. Laviano Deodato, id. Napoli, salita Santa Lucia al monte, 27.
31. Giansana Carlo, allievo del collegio militare Milano.
32. De-Stefanis Edoardo, id. Napoli.
33. Nagliati Tancredi, id. Milano.
34. Ferrari Carlo, id. Milano.
35. Sabatini Ernesto, id. Napoli.
36. Kuntze Francesco, id. Napoli.
37. Annibaldi Filippo, borghese — Napoli, via Egiziana Pizzofalcone, 75.
38. Panizzardi Carlo, allievo del collegio militare Milano.
39. Canino Eugenio, id. Napoli.
40. Di Majo Francesco, id. Napoli.
41. Cavana Carlo, borghese — Torino, via Carlo Alberto, 29.
42. Sarlo Domenica, id. — Napoli, via Santa Trinità degli Spagnoli, 31.
43. Abrate Domenico, id. — Torino, via Andrea Doria, 2.
44. Melis Giuseppe, allievo del collegio militare Napoli.
45. Chiofalo Francesco, id. Napoli.
46. Mazza Giacinto, id. Milano.
47. Giordano Ernesto, borghese — Napoli, via Guantai nuovi, 39.
48. De-Martis Demetrio, allievo del collegio militare Milano.
49. Gabbia Emilio, allievo del collegio militare Milano.
50. Mascia Giuseppe, borghese — S. Paolo Belsito (Terra di Lavoro).
51. Rizzardi Michele, allievo del collegio militare Milano.
52. Furno Benedetto, borghese — Torino, via Santa Teresa, 9.
53. Clivio Ernesto, allievo nel collegio militare Milano.
54. Bianco di S. Secondo conte Carlo, borghese — Torino, via Mercanti, 14.
55. Escard Alberto, allievo del collegio militare Milano.
56. Scotti Augusto, id. Milano.

Giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

1. Nasalli conte Stanislao, borghese — Piacenza, via Sant'Agostino, 2.
2. Panunzio Michele, soldato nel 5° reggimento fanteria.

*3. Solina Gaspare, allievo del collegio militare Napoli.

4. Porpora Francesco, borghese — Napoli, via del Formale, 23.

*5. Marasco Vincenzo, id. — Napoli, vico Vasto, 16.

6. Forlenza Luigi, allievo del collegio militare Napoli.

7. Viancini Flaviano, borghese — Foggia, comando militare della provincia.

*8. Migliaccio Isidoro, allievo del collegio militare Napoli.

9. Michieli Fortunato, soldato nel reggimento cavalleggeri di Lucca.

*10. Libri Lorenzo, borghese — Firenze, via Vigna vecchia, 7.

11. Avallone Raffaele, id. — Napoli, via Sette Dolori, 41 (a).

12. Algozzini Pompeo, id. — Palermo, via Divisi, 20.

13. Ricchiardi Giacomo, allievo del collegio militare Milano.

14. Fiore Augusto, soldato nel reggimento Genova cavalleria.

15. Cavalieri Federico, borghese — Napoli, salita S. Raffaele, 47.

16. Prelli Giov. Battista, allievo nel collegio militare Milano.

17. De-Cumis Edoardo, borghese — Catanzaro, via Principe Umberto.

18. Moccia Achille, id. — Napoli, via Salute, num. 10.

19. Ricci Giov. Battista, id. — Genova, salita Santa Catterina, 10.

20. Introini Enea, allievo nel coll. mil. Milano.

21. Molinari Carlo, borghese — Piacenza, direzione del Genio militare.

22. Montefusco Giuseppe, allievo del collegio militare Napoli.

23. D'Eufemia Donato, borghese — Napoli, via Supportico di Lopez, 12.

24. Vallo Gerolamo, id. — Napoli, sezione Stella-Pendino.

*25. Rasini di Mortigliengo conte Zaverio, borghese — Torino, via Santa Maria, 2.

*26. Bianchi Enrico, id. — Vercelli.

27. Saint Amour de Chanaz conte Vittorio, id. — Torino, via S. Francesco Paola, 18.

*28. Ferraresi Giuseppe, allievo del collegio militare Milano.

29. Ripamonti-Carpano Enrico, borghese — Milano, Piazza Fontana, 1.

30. Vanzetti Antonio, id. — Torino, via Saluzzo, 33.

*31. Bisogni Raffaele, allievo del collegio militare Napoli.

32. Benedetti Lelio, id. Milano.

33. Pallota Achille, id. Napoli.

34. Scribani conte Stefano, borghese — Piacenza, strada del Guasto, 83.

*35. Guaragna Giuseppe, id. — Milano, via del Pesce, 11.

36. Ruggero Filippo, soldato nel 71° reggimento fanteria.

*37. Morelli Mario, allievo del collegio militare Milano.

38. Griffero Carlo, id. Milano.

39. Fucini Italo, id. Milano.

*40. Luna Michele, id. Napoli.

41. Bozzano Tancredi, borghese — Venaria Reale, 5° reggimento artiglieria.

42 Viaggi Edoardo, allievo del collegio militare Milano.

43. Boncompagni cav. Delfino, borghese — Torino, via Saluzzo, 33.

44. Lanzara Sabato, sergente nell'8° reggimento granatieri.

*45. Galletti di S. Cataldo nobile Ruggiero, borghese — Torino, via Saluzzo, 33.

*46. Vassarotti Vincenzo, allievo del collegio militare Milano.

47. Berardi Carlo Alberto, borghese — Torino, via Lagrange, 47.

48. Luserna di Rorà nobile Maurizio, allievo del collegio militare Milano.

49. Fonio Giulio, id. Milano.

*50. Carreri Giuseppe, borghese — Napoli, vico Campane, 20.

51. Pavesi Negri Gerolamo, soldato nel reggimento Lancieri di Milano.

52. Lugano Felice, borghese — Tortona.

53. Gola Francesco, soldato nel reggimento Lancieri di Foggia.

54. Nasi Giov. Angelo, borghese — Serra-Pamparato (Cuneo).

55. Vandoni Pietro, id. — Milano, via Santa Barnaba, 24.

56. Baccone Carlo, allievo del collegio militare Milano.

(a) Presso il signor Lorenzo Lancia.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Non vi è dubbio che nella Spagna è nata una insurrezione più seria delle solite; ma bisogna aspettare ulteriori notizie prima di poter decidere positivamente quanto alla sua vera indole ed ai suoi risultati probabili.

Se a noi, come disse Talleyrand, fu concessa la parola per celare il pensiero, sicuramente la telegrafia della Spagna si è ingegnata di diffondere delle false notizie. Prima un telegramma spedito da Madrid riguardo a qualunque movimento politico non è vero. Ora però le varie notizie ricevute da altre sorgenti, non meno che la loro natura non lasciano dubitare...

...Sarebbe prematuro argomentare intorno agli effetti possibili che i recenti avvenimenti di Spagna possono avere sul corso della politica europea.

Il progettato convegno tra S. M. cattolica e l'imperatore dei Francesi dicesi posposto indefinitamente, e se è così può reputarsi una prova della discrezione di Napoleone III. Qualunque siano i suoi sentimenti per la Casa di Orleans egli non vorrebbe mai imbrogliarsi nelle cose di Spagna per impedire l'avvenimento possibile della moglie di uno dei suoi membri al trono. Si è data soverchia importanza all'ospitale accoglienza dell'Imperatore per un principe Borbone. Il concetto dell'alleanza spagnuola che ha suscitato può mettersi in disparte finchè non avremo una prova più chiara che Napoleone III è sul punto di mutare assolutamente la politica che ha tenuta finora.

— Si legge nel *Daily News*:

L'affinità proverbiale degli estremi rare volte è stata meglio chiarita come dalle nuove relazioni stabilite tra la giovane e progressiva Repubblica dell'Occidente e l'Impero più conservatore dell'Oriente. L'entusiasmo con cui Burlingame fu accolto negli Stati Uniti dai capi di tutti i partiti, e gl'indirizzi e le poesie date fuori dai letterati più eminenti dell'Unione, non debbono attribuirsi in niun modo ad una amicizia improvvisa, come alcuni de'nostri giornali vorrebbero.

Circa cento anni or sono i più cospicui mercanti di Boston tenevano in gran conto la buona opinione dei Chinesi. I nomi di Derby e di Peabody divennero noti a Canton come nella Nuova Inghilterra.

Federigo Townsend Ward, già ammiraglio in capo chinese, era uno *yankee* e non è il solo americano che ha reso dei servigi a quel popolo.

Toccava a Gionata destare quella bellezza dormente che per tanti secoli era rimasta stazionaria come per incantesimo. L'emigrazione alla California cominciò circa venti anni or sono. Nel 1857 il mondo stupì quando seppe che in quello Stato vi erano settantacinque mila Chinesi. Nelle varie relazioni della Russia, dell'America, della Francia e dell'Inghilterra con la China si manifestò la gelosia delle altre potenze, che nel trattato col ministro americano Reed la China avesse domandato i buoni uffici dell'Inghilterra in caso di collisione con le altre potenze.

Da quel tempo la popolazione chinese d'America è più che quadruplicata, dacchè ha anco i mezzi di comunicare tra San Francisco e Canton. Molti chinesi tornarono in patria in prospere circostanze e così hanno siffattamente aumentato gli interessi degli abitatori dell'Impero Celeste per il mondo occidentale che un chinese ha scritto una « Vita di Washington » e una « Storia degli Stati Uniti » in lingua chinese, in questi ultimi anni.

— Si legge nell'*Express*:

Diamo l'estratto di una lettera che ha scritto il signor Blanford, noto geologo della spedizione abissina. Egli, dopo il ritorno dell'esercito inglese, ha dimorato nella Valle Anseba ed è ritornato da Massawa a Aden il 4 del mese attuale, che è la data della lettera che trascriviamo:

« Posso darvi, ei dice, alcune notizie dell'Abissinia. Gobazzi si è fatto incoronare imperatore a Gondar. Kassai del Tigré è in amichevole relazione con Gobazzi ed ha scritto una lettera cortese al signor Munziger, nostro console a Massowa. Noi abbiamo delle lettere di Kassai per lord Napier, e suppongo, se facciamo a tempo, che partiranno per l'Inghilterra col battello che parte oggi. »

---

non leghino ancora più strettamente questi ultimi con l'*Orlando furioso* e la *Gerusalemme liberata*. D'altronde par vagliare in siffatto modo la misura della gloria e disputare sul diritto all'immortalità di ciò, che da secoli ci commove, bisognerebbe poter rimovere ogni dubbio sulla possibilità che il medesimo non fosse stato secondo la ragione de' suoi tempi, i quali, checchè ne paia a noi postumi osservatori delle dolorose conseguenze de' medesimi, versavano all'epoca di Ariosto e Tasso in quel pieno elaterio civile, che si esprime in arte col sereno idealismo e le amabili spensieratezze. I popoli, che sono giunti al termine delle lunghe ed aspre lotte per avere il possesso de' beni materiali, rivolgono l'esuberante loro attività alla pericolosa ricerca dei conforti morali, che di quelle lotte sono l'ambito compenso. E l'Italia del medio-evo, a mio credere, si trovava allora giunta a quel punto del suo ciclo, in cui fu la Grecia a' tempi di Pericle e Roma a' tempi di Augusto: essa era pervenuta al culmine dell'erta e non s'accorgeva che già teneva un piede sull'orlo del versante opposto e che non aveva che da fare un passo per andar rotolando giù nell'abisso. Le opere però che dessa fece in quello straordinario momento, furono grandi come, dopo la sanzione de' secoli, ancora oggidì si trovano nel concetto delle genti.

Dato però e non concesso che sia giusta codesta accusa di bastardume, che si vorrebbe da taluni muovere nientemeno che al Risorgimento, e che perciò, ammirandolo, ma diffidando di tutti i suoi poeti ed artisti, meno forse che di Michelangiolo, debba la moderna arte italiana non guardare ne' tempi andati che a Dante, noi, cioè io e tutti coloro, i quali umilmente crediamo che in arte la prima cosa debba essere l'arte, domandiamo, e preghiamo, e supplichiamo affinchè costoro, che altrimenti la pensano, si ricordino almeno che Dante per fermo non trasse già la riputazione di sommo poeta dalla nobiltà delle passioni, a cui il suo animo non poteva a meno di dare sfogo come avrebbe fatto quello d'ogni altro mortale, ma dalla grandezza quasi sovrumana del modo, in cui le esprimeva e traduceva in versi, e affinchè non vogliano, a forza di parlare di arte moderna, di letteratura nazionale, di aborrimento dalle forme vecchie, di concetti nuovi, di filosofia, di patriottismo, di socialismo, e di simili cose, spingere la gioventù studiosa in una falsa strada, lungo la quale, se possono per effetto di un certo spolvero letterario trovar premii e lodi opere informi come *I mariti* del Torelli, finiscono poi per aver tomba e disdoro aborti come *Il Messia* di Ulisse Barbieri.

Non è mio proposito di entrare nell'esame analitico di questo lavoro. L'autore si è affrettato a far atto di resipiscenza; ed io debbo accettare tale atto, per quanto a mio credere non sia buon sistema quello di cercare d'interrompere il corso della critica fatta all'opera propria ed anche prevenirne gli attacchi col venire a dire: — È inutile che me ne parliate; so d'aver fatto male e basta! — Accettando però, lo ripeto, il suo atto, sebbene io lo creda piuttosto d'attrizione che di contrizione, ne dirò solo quanto basti per giustificare la premessa del presente mio articolo, cioè che altra cosa sia la temerità ed altra l'ardire.

Era possibile fare un personaggio drammatico di Gesù Cristo? Nel caso affermativo, lo si doveva mettere sulla scena come uomo, o come Dio? In ambo i modi, si aveva un assunto facile, o difficile? Quale dei due presentava maggiori difficoltà? E quali erano queste per l'uno e per l'altro?

A chi voglia porre sulla scena qualcuno di que' rari ed eccezionali uomini, che hanno segnato un'epoca sociale, od hanno altrimenti lasciata una profonda orma del loro passaggio sulla terra, e che perciò son tenuti in conto di esseri provvidenziali, o genii, si presenta tosto una terribile difficoltà, quella cioè di non poterli rendere drammatici che col rivestirli di passioni umane. In tale modo però essi vengono ad essere rimpiccioliti nel concetto de' popoli, al cui giusto istinto storico ripugna, se così posso esprimermi, di veder ridotti alla stregua d'ogn'altro misero mortale siffatti uomini, dei quali e' sogliono farsi un ideale in armonia esclusivamente colle loro opere, e de' quali anzi e' non ponno considerare i patimenti sofferti senza provarne un sacro orrore e senza protestare contro l'ingiusto diritto della natura, che li ha assoggettati al fato comune. Si è per questa precipua ragione più che per altre che saranno sempre figure drammatiche d'arduo eseguimento i grandi letterati e filosofi in generale, che una propria idealità hanno lasciata ne' loro scritti, e più ancora lo saranno quelle somme individualità storiche, la cui popolarità non abbia confini di tempo. Personaggi come Omero, Alessandro il Grande, Dante, Napoleone sgomenteranno sempre chiunque volesse accingersi all'ardua impresa di riprodurli, ancorchè quest'uno vi recasse un eletto ingegno. E Shakspeare, una egli stesso di tali sommità storiche, osò bensì mettere sulla scena Giulio Cesare; ma ebbe l'accorgimento di ombreggiarne appena la maestosa figura, collocandola grandiosamente in fondo del quadro, e ponendo al contrario in maggior rilievo sul davanti quelle più umane, o comuni, de' congiurati. Qualche cosa di simile fece quel greco pittore, il quale in un suo dipinto del sacrifizio d'Ifigenia aveva collocato Agamennone colla faccia rivolta altrove in modo che la non si vedesse, e a chi gliene chiedeva la spiegazione, rispondeva che così avea fatto perchè non era possibile riprodurre al vero la grandezza del dolore d'un padre, il quale stesse assistendo all'uccisione della propria figlia da lui ordinata per placare gli Dei.

Se pertanto le grandi figure storiche si prestano poco ad essere convertite in personaggi drammatici, tale difficoltà deve presentarsi al poeta in massimo grado per quella di Gesù Cristo, a cui, lungo il corso di molti secoli, milioni e milioni d'uomini hanno tributato e ancora tributano il loro culto come a figlio e incarnazione di Dio. Ma in arte come in tutte le altre cose ciò che è difficile non è impossibile: e l'esempio sovracitato di Shakspeare lo prova.

Un uomo di genio, uno Shakspeare, per esempio, potrebbe quindi benissimo accingersi all'assunto pericolosissimo e sotto molti aspetti poco consigliato dalla sana critica di mettere sulla scena Gesù Cristo. Come uomo, o come Dio? Nel primo caso quell'autore si dovrebbe trovare di fronte ad una rupe terribile, ch'io oserei stimare quasi insuperabile, quella delle tradizioni. La filosofia, che distrugge all'occorrenza l'uomo per creare l'ente sociale, può separare le azioni di quello dalle sue idee, dando a queste un carattere collettivo; ma l'arte, che ha bisogno di compenetrare le generalità in tipi individuali, non può psicologicamente separare l'uomo dalle sue idee. Come si farebbe a trovare logico e naturale che colui, il quale sortiva un'anima così grande e sublime da pigliare in mano la causa degli oppressi e morire per quella, predicando l'eguaglianza degli uomini, i diritti degli abietti, l'amor del prossimo, il perdono delle colpe e la giustizia nel più alto e divino senso della parola, potesse avere la ciarlataneria di farsi credere autore di miracoli, che sembrano una ribellione di Dio alle sue proprie leggi? Non vi sarebbe forse altro mezzo per superare tale difficoltà che quello di trovare il lato debole dell'uomo, Gesù Cristo nel suo fanatismo, facendolo credente e invasato di se stesso e della propria divinità, come il più delle volte sono siffatti uomini usciti grandi di sbalzo dal nulla, e come noi cristiani ci siamo permesso di provare e riconoscere ch'erano Maometto, Budda e simili riformatori. Ma in tale caso non era ancor meglio lasciare questo giudizio alla coscienza del pubblico, mettendo Cristo addirittura sulla scena come Dio? La filosofia, si risponde, Strauss, Renan, Gibbon e tanti altri si oppongono. E con ciò? Anche prescindendo dalla considerazione che la causa opposta ha tuttora i suoi strenui difensori, e che la lite pende ancora, bisogna aver bene in mente che l'arte ha i suoi diritti indipendenti da quelli della filosofia. Nessuno è mai venuto a dare del falsario a Shakspeare, che personificava gli spettri della coscienza, o del ridicolo a Canova perchè scolpiva le Veneri e al Foscolo perchè cantava le Grazie; e nessuno è mai andato a chiedere a Dante dove fossero le porte dell'inferno, ch'egli diceva aver trovate, o a Giusti dove stava di casa la musa ch'egli invocava entrando nel pandemonio di Gingillino. L'arte contempla il mondo in tutte le sue manifestazioni e non lo discute, ma lo esprime col di lui linguaggio, illuminandolo colla sua face immortale.

E qui pongo termine. Come si vede, non ho voluto esaminare il *Messia* del signor Barbieri, essendo quello stato giustamente condannato dal pubblico, ma servirmene per toccare, meglio che trattare, una grande questione di principii.

M. CASTELLINI.

GERMANIA. — Scrivono da Amburgo 21 settembre:

Oggi il re di Prussia ha visitato la Borsa. S. M. ha indirizzate al presidente della Camera di commercio le parole che seguono:

« Ciò di cui voi abbisognate, ci bisogna a tutti. Voglio parlare della pace, ed ho fondata speranza che questa pace non sarà turbata. Le parole che ho pronunziate a Kiel avevano per oggetto di dare la più energica espressione a questa mia fiducia nella conservazione della pace. Io non giungo a spiegarmi come mai si sia potuto per un solo istante dare alle mie parole una diversa interpretazione. »

SPAGNA. — I fogli spagnuoli non contengono sulla insurrezione che delle informazioni riservate e confuse.

I fogli inglesi non recano che notizie arretrate.

I giornali di Francia sono gli unici che contengono una infinità di particolari, ma tutti staccati e tali spesso contraddittori.

Nel loro complesso le informazioni della stampa francese inducono a credere quello che apparisce anche dagli annunzi telegrafici, che cioè la insurrezione si vada sempre più estendendo e che l'attuale amministrazione spagnuola corra gran risico di non potersi più mantenere.

— Il *Gaulois* le cui informazioni sul movimento spagnuolo, a detta dell'*Epoque*, sembrano precise, annunzia che la regina ha dovuto sospendere la sua partenza da San Sebastiano poichè le fu fatto sapere che un corpo di 14,000 insorti opera tra Madrid e Guadalaiara affine di impedirle la ritirata verso la capitale.

— Nella *Liberté* si legge:

Quantunque l'*Agenzia Havas* non parli che d'inquietudini a Madrid, crediamo sapere che il malumore in questa città sia profondo. Le truppe che si dicevano affezionate al Governo, rimangono consegnate nelle caserme affinchè nessuna influenza estranea valga ad impressionarle in senso rivoluzionario.

L'*Agenzia Havas* pretende che Siviglia, Valladolid e Barcellona sono calme. Ciò potrebbe essere vero pel momento giacchè ci si assicura che i capi del movimento hanno scelti come punti di partenza della insurrezione le estremità opposte della monarchia. Cadice e la Galizia, collo scopo di attirarvi le forze monarchiche e costringere il Governo a sguernire le altre provincie e le principali città le quali alla loro volta si solleveranno onde partecipare al movimento.

— Lo stesso giornale reca:

Riceviamo da buona fonte delle notizie che danno alla rivoluzione un'importanza tutta particolare.

Cadice, San Fernando, Xeres ed altre città importanti hanno fatto il loro *pronunciamento*.

Il generale Prim è a Siviglia alla testa delle truppe. Cartagena, Murcia e Badaioz anch'esse si sono pronunziate. Tutta la Penisola è in istato di assedio. Il generale de la Concha fa tutti i suoi sforzi, non per sostenere la regina, ma per ottenere che la di lei abdicazione sia accettata dal partito liberale.

A questo oggetto egli avrebbe fatte pratiche presso il generale Espartero. Ma qualunque sia la risoluzione di questo antico capo del partito progressista, sembra certo che l'abdicazione non sarà accettata.

Calonge si rifiuta di prendere alcuna misura importante, per tema di tirarsi addosso l'ira del paese.

— Al medesimo giornale scrivono da San Sebastiano:

Fin d'ora può assicurarsi che quand'anche la tranquillità materiale potesse venire ristabilita nella Spagna, l'ordine morale vi è così scomposto da potersi dire sinora che la regina Isabella ha perduta la sua corona. Da qualche tempo ella si sentiva già abbandonata dai suoi antichi cortigiani e piangeva alla Granja l'isolamento in cui l'avevano sprofondata.

Un solo amico era rimasto presso di lei; il marchese di Miraflores, che aveva perduto la speranza di diventare di lei ministro. Fu lui che nel 1863 essendo presidente del Consiglio adottò delle misure così reazionarie ed assolutiste che il partito progressista si rifiutò di concorrere alla lotta elettorale. Fu da quell'epoca che il partito rivoluzionario cominciò ad alzare la testa.

— Il *Journal de Paris* scrive che la regina di Spagna in previsione degli avvenimenti che si compiono avrebbe in questi ultimi mesi venduti tutti i beni di ragione privata che essa possedeva in Spagna, e che alle banche di Amburgo e di Londra vennero inviate a suo conto delle somme considerevoli.

— Il *Gaulois* sopra citato dice:

Possiamo assicurare che il programma degli insorti comprende tre punti capitali:

1° Decadenza della monarchia borbonica;

2° Governo provvisorio;

3° Convocazione d'una Costituente che decida in via sovrana sui futuri destini della Spagna.

Tale è il programma dei progressisti e degli unionisti coalizzati.

D'altra parte i Carlisti che da molto tempo non davano più segno di vita si apprestano ad entrare in campagna sotto gli ordini del generale Cabrera al grido di: *Viva Carlo VII!*

— L'*Epoque* annunzia che oltre alle trattative aperte con Espartero, il maresciallo Concha abbia riunito a Madrid di personaggi più notevoli dei varii partiti liberali onde provvedere d'accordo con loro agli avvenimenti.

Le altre notizie che si leggono intorno alla insurrezione spagnuola nei giornali francesi del 23 (gli ultimi che ci sieno giunti) sono state comunicate dal telegrafo.

— I giornali di Madrid del 20 pubblicano il testo del proclama del capitano generale Calonge col quale vennero dichiarate in istato d'assedio Madrid e la Nuova Castiglia.

Tale proclama è del tenore che segue:

Abitanti della Nuova Castiglia!

Questo distretto militare essendo dichiarato in istato d'assedio, e in seguito al comando confidatomi dalla regina, è mio primo dovere d'indirizzarmi ai cittadini pacifici ed onesti, per domandar loro quell'appoggio del quale ha d'uopo qualunque autorità per far eseguire le leggi; se io ottengo questo appoggio, la missione che mi è confidata sarà una missione di salvezza, e grande sarà la mia soddisfazione nel compierla interamente, perchè rimpetto alle ripulse degli uomini assennati e calmi, non possono prevalere criminose ambizioni nè giovare, in questi giorni in cui tali ambizioni si mostrano tanto sfrenate, e per qualche lato, altrettanto inique quanto indegne, di restar soddisfatte.

Le misure di prevenzione che fatti inqualificabili e senza esempio, nella nostra triste età di vergognose discordie, hanno forzato il governo de la regina ad adottare, saranno da me impiegate a riassicurare la vostra tranquillità e i beni da voi posseduti.

— Questo proclama venne pubblicato il mattino del 19. La sera istessa leggevasi per le vie di Madrid la promulgazione dello Stato d'assedio in tutta la Spagna.

Il governatore della provincia di Madrid agli abitanti della provincia.

Per ordine reale in data d'ieri S. M. la regina (che Dio l'abbia in guardia!) di concerto col suo Consiglio dei ministri, si degnò dichiarare in istato d'assedio tutte le provincie della monarchia.

In forza di questa sovrana risoluzione colla quale S. M. volle maggiormente assicurare la pubblica tranquillità contro gli attacchi dei rivoltosi, io cesso da oggi da tutte le funzioni che la legge, in questo caso, trasferisce all'autorità militare.

Portando questo fatto a vostra conoscenza, non mancherò dall'esortarvi perchè, nella nuova situazione creata per ordine della regina, voi non cessiate dal dare altrettante prove, di quelle che deste per lo passato, di saggezza, di simpatia e di fedeltà, e per le quali io vi offro le espressioni della mia più viva gratitudine.

Confidando nel pensiero che il Governo veglia al vostro benessere e cerca con sollecitudine di rimediare ai vostri mali, attendete tranquilli le sue risoluzioni, non lasciatevi sedurre da cattive suggestioni, e non abbandonate un solo istante la via del dovere, nella quale vi siete mantenuti con tanta perseveranza.

Sarebbe un'insigne follia di perdere, con un insensato traviamento, quella considerazione della quale vi rendeste degni colla vostra condotta, che il Governo della regina e tutte le autorità sapranno perfettamente apprezzare, attirando invece sopra di voi e le vostre famiglie gli innumerevoli mali che sono l'inevitabile risultato di una giusta e necessaria repressione.

Spera il vostro governatore che non avverrà nulla, e che vi manterrete per l'avvenire qual foste fino al dì d'oggi, docili alla voce dell'autorità e premurosi di eseguire i suoi ordini.

Madrid, 19 settembre 1868.

IGNAZIO BERRIZ.

— Per contro, venne divulgato a Madrid un altro proclama firmato dal *Comitato rivoluzionario di Madrid* e concepito nei termini che seguono:

Madrileni! l'ora attesa tanto pazientemente è infine suonata!

La libertà è risuscitata dove nacque al principiare di questo secolo, ch'è il secolo della rigenerazione spagnuola.

I nostri valorosi marinai, al loro ritorno nella patria, dopo averla difesa con tanto coraggio la trovarono impoverita e ridotta nella schiavitù dai loro insolenti e spregevoli *mandarini*; e di accordo coi nostri coraggiosi e liberali soldati, si sono uniti al popolo.

Sì, il popolo e l'esercito, tutta la nazione si solleva contro la tirannia che ci opprime, contro l'immoralità che ci degrada, contro l'insolenza che ci umilia.

La popolazione di Madrid non sarà l'ultima, poichè essa riconosce e maledice tutto ciò che v'è d'indegno e di disonorante nel giogo che ci opprime.

Ma ora noi non facciamo appello al vostro coraggio, ma soltanto alla vostra prudenza. Siate preparati pel combattimento, ma non lo provocate.

Probabilmente noi non avremo bisogno di combattere, perchè i soldati che vivono in mezzo a noi sono pure liberali ed aspettano con impazienza un'occasione per unirsi al popolo ed ai loro fratelli d'arme. Attendete dunque questo momento che non è lontano.

Ben presto rinascerà l'aurora del nostro trionfo del diritto, della giustizia e non il giorno del saccheggio e dell'incendio, come dicono i vili nemici della nostra santa rivoluzione.

Farete vedere che siete onesti e liberali come sempre.

Saprete imporre la pena di morte ai ladri ed agli incendiari, scacciando dal nostro suolo tutti coloro che eccitano la vostra giusta indegnazione, voi saprete dimostrare nello stesso tempo che possedete tutte le virtù proprie ai popoli che amano la libertà.

Frattanto guardatevi da ogni segno d'indegnazione come neppure di gioia pel trionfo già certo della nostra causa.

Se il Comitato credesse conveniente che cambiaste la vostra attitudine pacifica in un'altra più decisa, egli ve ne avvertirebbe a tempo.

Attendete dunque il suo segnale; noi non ve lo daremo pubblicamente, poichè i nostri nemici o gli amici impazienti o male informati potrebbero servirsene e produrre un male che noi vogliamo evitare. Noi ve lo daremo segretamente e mediante amici leali.

Diffidate dunque d'ogni altro Consiglio.

Prudenza ed unione: ecco ciò che vi si raccomanda per ora.

— La *Gaceta de Madrid* pubblica il rescritto regio controfirmato dal ministro della guerra ed inteso ad accettare le dimissioni del marchese di Novaliches da capitano generale del distretto della Nuova Castiglia e gli sostituisce il generale Eusebio di Calonge y Fenolles.

VARIETÀ

SUL COMMERCIO NAZIONALE CON LA NUOVA ORLEANS.

Cenni del Regio viceconsole cav. Sanminiatelli.
(Maggio 1868).

Nell'anno 1867 approdarono a Nuova Orleans *quattordici* bastimenti italiani, della portata di 3939 tonnellate, i quali tutti fecero operazioni di commercio sì all'entrata che all'uscita. Gli annessi quadri contrassegnati A, B, C, da cui rilevasi quali fossero le importazioni e l'esportazioni sotto bandiera nazionale ed il commercio fatto con navi estere tra questo porto ed il Regno, racchiudono la dimostrazione completa del movimento della navigazione e del traffico italiano. Il valore assegnato alle merci è quello del porto di origine.

Se i quadri suddetti pongonsi a confronto con quelli dell'anno 1866, scorgesi una diminuzione nell'entrata dei nostri legni di cui fu cagione la mancanza delle ordinarie provenienze da Genova, che durerà sinchè continui in questa piazza la presente penuria di buoni nolegi di ritorno per Italia. Dei quattordici bastimenti approdati, uno solo venne direttamente da Genova, dieci dalla Sicilia, due da Marsiglia ed uno dall'Avana.

L'importazione di merci italiane, cui prese larga parte la bandiera estera, mostra invece un aumento sulle cifre dell'anno precedente; s'importarono infatti *sessantottomila* casse di aranci e limoni, e *cinquemila* circa di paste, *quattrocento diciannove* tonnellate di marmo, ed un poco d'olio, di vino e di zolfo, per il valore totale di lire 653,244.

L'aumento che notasi nella immissione degli agrumi è dovuto alla recente apertuta in Nuova Orleans di una succursale della rispettabile casa dei signori Pirandello di Messina, che sono armatori e negozianti ad un tempo, i quali incominciarono i loro affari con numerose spedizioni di bastimenti, caricati in parte a proprio conto, che tennero alta la cifra delle importazioni degli agrumi ed impedirono una diminuzione più considerevole negli approdi delle navi italiane. La nuova casa, grazie ai capitali ed alle facilità di cui può disporre, riuscirà facilmente a ravvivare su questa piazza il traffico degli aranci e dei limoni siciliani ed a dargli quel maggiore sviluppo di cui è capace nelle attuali condizioni del mercato. S'ingannerebbe però chi ne prendesse argomento a sperare che l'importazione degli agrumi nostrali per la via di Nuova Orleans possa conquistare in futuro l'importanza che aveva raggiunta negli ultimi anni che precedettero la guerra civile. Le ragioni per cui quel commercio non potrà riprendere giammai su questa piazza la prosperità d'altra volta, sono le seguenti:

1° La cresciuta produzione degli agrumi indigeni, massime dacchè l'abolizione della schiavitù persuase i piantatori ad occuparsi seriamente d'una coltura che dà largo profitto con poco lavoro. Gli aranci importati non trovano facile smercio durante la stagione in cui può aversi il frutto fresco del paese, e sono ricercati soltanto per la spedizione nell'interno, ovvero quando il raccolto locale è già consumato. Che se poi gli aranci della Luigiana e della Florida potessero conservarsi come si conservano i nostri, l'importazione di quell'articolo dall'estero cesserebbe del tutto.

2° La concorrenza di Nuova York che mediante le vie ferrate fornisce oggi gli agrumi importati alle piazze dell'ovest e del centro, che in addietro solevano approvigionarsi sul mercato di Nuova Orleans.

3° Finalmente, la povertà di queste popolazioni che deve considerarsi come il principale motivo del diminuito consumo di ogni articolo di lusso.

Un miglioramento assai rilevante notasi nel commercio d'esportazione pel Regno e sopra tutto in quello dei cotoni, di cui nello scorso anno si esportarono 3200 balle per Genova. Ciò mostra che i fabbricanti nazionali, incoraggiti dal ribasso dei prezzi e dalla maggiore stabilità del mercato, videro la convenienza di cominciare di nuovo a comprare direttamente i cotoni americani. Alla fine del mese di gennaio del corrente anno contavansi già 4000 balle imbarcate per Genova, ed altre spedizioni considerevoli sarebbero state fatte senza dubbio se non fosse sopraggiunto ad un tratto il rialzo dei prezzi.

Si esportarono per Genova *cento* botti di tabacco, inviate in transito alla fabbrica di Brissago (Svizzera). Il commercio dei tabacchi rimane presso a poco nelle condizioni esposte nel mio rapporto dell'anno passato, e non havvi ancora indizio alcuno di più lieto avvenire.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Scrivono da Vergato in data del 22 al *Monitore di Bologna*:

Una spaventevole alluvione nelle prime ore antimeridiane del presente giorno impadronivasi quasi improvvisamente ed in tutta la sua larghezza del letto del fiume Reno e del torrente Vergatello, che bagnano questo paese dalla parte di levante e di mezzogiorno. Non bastando il loro letto a contenere le acque, queste si riversarono impetuosamente entro il paese, allagando i bassi fondi delle case che trovansi sotto al livello della strada, fino all'altezza di 20 centimetri.

Non si hanno fortunatamente a deplorare che danni materiali. I più notabili furono risentiti dal magazzino dei sali e tabacchi, che perdette molta quantità di sale. Al proprietario dell'Albergo della Campana furono portate via dalle acque alcune botti di vino.

Anche il ponte detto della Madonna dei Boschi fu travolto nel Reno.

— I giornali di Catania annunziano essere giunta colà la Commissione incaricata dal Governo di studiare la terribile malattia che infesta gli agrumeti; essa, come si sa, è composta dai chiarissimi professori Parlatore, Inzenga, De Luca e Sacchero.

La Commissione vien da Messina, ove si trattenne alquanti giorni, visitando varii giardini più o meno desolati, nelle varie condizioni di suolo e di esposizione, sia nei dintorni di quella città che in altri punti di quella provincia. Essa ha voluto conoscere i luoghi ove si sviluppò per primo la malattia ed i sintomi che la precessero; prendendo pur nota della maggiore o minore intensità con cui ha afflitto talune località; e dei rimedi che si sono applicati.

— Or sono alcuni mesi un tedesco chiamato Beker, aprì a Filadelfia un giardino zoologico, con un caffè annesso. Aveva delle belle collezioni di animali, di uccelli e di rettili. Non ha guari comprò un serpente a sonagli lungo tre piedi e molto addomesticato.

Un giorno alcuni riuniti nel caffè vollero udire suonare le scaglie cornee del serpe; Beker per far loro piacere prese un bastone e toccò il rettile che s'irritò molto. Poco dopo Beker alzò il serpente nella gabbia: appena l'aveva toccato che sentì sei velenosi uncini entrare nell'indice della sua mano destra. Il tedesco corse immediatamente da un farmacista che cauterizzò la ferita, ma inutilmente perchè il dito gonfiava a vista e scoloriva.

Beker andò a casa e disse stoicamente alla moglie che moriva. La moglie e i figli rimasero stupefatti di terrore e gli si posero attorno mentre scriveva rapidamente le sue ultime volontà. I medici non poterono far altro che osservare l'istante della sua morte. Il veleno del serpe si era sparso per tutto il corpo che di momento in momento gonfiava e diveniva di colore azzurro.

Trenta minuti dopo che era stato morso, Beker si era svenuto; dopo un quarto d'ora era morto.

(*Dai giornali americani*).

— Si legge nel *Lloyd* di Pest:

Nel comune di Damos nel Comitato di Bihare vive ora un contadino di razza rumena che ha cento quindici anni. Non ostante la sua tarda età, ha l'aspetto sano di un sessagenario. Ha l'uso di tutti i suoi sensi; fa delle corse sui monti con facilità. Ha avuto dieci figli de' quali vive un solo che ha settanta anni.

— Scrivono da Jastabeceny (Austria) che le autorità di quel luogo per mettere un freno ai terremoti che da qualche tempo si sentono, hanno fatto pubblicare a suono di tamburo la grida seguente:

« Atteso che le bestemmie e gli spergiuri sono la vera causa dei terremoti, è proibito di bestemmiare sotto pena di venticinque colpi di verga e della multa di venticinque fiorini. » (*Gazette des Tribunaux*)

— Un contadino russo, chiamato Petrof, ha reso un gran servigio all'amministrazione delle strade ferrate russe, coll'invenzione di uno spazzaneve che ripulisce la via con grande rapidità e in modo molto efficace. (*All' Zeitung*)

— Il signor Thomson ingegnere di Edimburgo ha fatto manovrare con buonissima riuscita sulle strade ordinarie una locomotiva di sua invenzione. Nè le strade percorse, nè la macchina hanno patito nissun danno. Le persone competenti sperano molto da questo perfezionamento arrecato alle locomotive delle vie ordinarie. (*Id*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

Lettere particolari della *Gironde* di Bordeaux assicurano che l'insurrezione si è estesa nella Galizia. Corogna, Zamora, Orense, Vigo e Pontevedra sarebbero insorte.

Corre voce che il governo provvisorio di Siviglia abbia dichiarato la decadenza della regina e della dinastia ed abbia convocato una Costituente.

Parigi, 25.

Il *Journal des débats* ed il *Siècle* pubblicano un dispaccio secondo il quale Logrono, residenza di Espartero, sarebbe insorta. Questo avvenimento sarebbe considerato dai rivoluzionari come decisivo.

Due reggimenti, che facevano parte del corpo di Novaliches e che marciavano sopra Cadice, sarebbero passati nelle fila degl'insorti.

Madrid, 25 (ore 3 mattina).

Calonge è entrato a Santander dopo un grande e glorioso combattimento in cui gli insorti furono battuti e costretti a rifugiarsi sulle navi.

Parigi, 25.

I giornali di Madrid non sono arrivati in causa di una interruzione accidenta e della ferrovia spagnuola.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa.

	24	25
Rendita francese 3 %	68 92	69 12
Id. italiana 5 %	51 50	51 65
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	407 —	408 —
Obbligazioni	215 75	217 —
Ferrovie romane	39 —	39 —
Obbligazioni	97 25	97 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 —	42 50
Obbligazioni ferr. merid.	136 —	137 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Credito mobiliare francese	273 —	272 —

Ferma.

Vienna, 25.

Cambio su Londra	116 —	116 —

Londra, 25.

Consolidati inglesi	94 1/4	94 3/8

Madrid, 25.

Le truppe della Catalogna hanno accolto con entusiasmo il generale Cheste.

Molti ufficiali uscirono segretamente da Santona e si sono riuniti a Calonge, il quale entrò a Santander.

Vienna, 25.

Il principe di Auersperg ha date le sue dimissioni unicamente per motivi di salute.

Copenaghen, 25.

La fregata russa *Alessandro Newsky* naufragò sulle coste del Jutland. Aveva a bordo il granduca Alessandro. Si sperava di salvare l'equipaggio.

Parigi, 26.

Il *Moniteur* dice che la città di Barcellona il 23 corrente era tranquilla. Vennero eseguiti alcuni arresti.

L'interno della Catalogna era pure tranquillo, ma una certa agitazione regnava nella provincia di Tarragona. La città di Santander si è sollevata il 21, ma le guardie civili e rurali, i carabinieri, il comandante e due compagnie di fanteria ricusarono di prender parte al movimento e raggiunsero il generale Calonge, il quale rioccupò la città il giorno 24, dopo una viva resistenza.

Un telegramma da Cadice, pervenuto per la via di Lisbona, annunzia che Prim, Serrano ed altri capi trovansi a Cadice fino dal giorno 19.

Un supplemento al numero d'oggi contiene lo Specchio delle riscossioni fatte nello scorso agosto dalla Direzione generale delle gabelle, e la Tabella delle Mercuriali N. 36.

Aderendo alle instanze di molti associati ai quali il pregio eccezionale del libro ne facea insufficiente la lettura spezzata e interrotta nelle *Appendici* della *Gazzetta Ufficiale* del romanzo **IN ALTO** di B. AUERBACH, gli Editori lo hanno raccolto e pubblicato in tre bei volumi di oltre 1200 pagine, nitido ed elegante formato.

Acquistasi dagli EREDI BOTTA, a Firenze e Torino, con vaglia postale di L. 4 50.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 settembre 1868, ore 8 ant.

Dominano i venti di maestro. Il Mediterraneo è agitato, questa mattina il barometro ha continuato ad alzarsi di 2 mm. in media.

Bel tempo nelle provincie meridionali d'Italia. Nelle altre generalmente nuvoloso. Cattivo tempo nella Francia con venti di libeccio. Cielo coperto nelle isole britanniche.

La pressione atmosferica si è aumentata di 3 mm. nella Norvegia ed è abbassata di 12 mm. nelle coste oceaniche della Francia.

Il tempo minaccia ancora di tornare cattivo. Ora il barometro qui abbassa di nuovo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 756,6	mm 757,4
Termometro centigrado	20,0	26,0	20,0
Umidità relativa	70,0	50,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	sereno è nuvoli
Vento { direzione / forza	SE debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura massima . . . . + 27,5
Temperatura minima . . . . + 17,5
Minima nella notte del 26 settembre. + 17,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *settembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1868		» »	» »	55 95	55 90	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		» »	» »	76 50	76 35	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id		37 »	36 90	37 »	36 90	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 45	82 35	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	440	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1480	1455	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1600
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »	id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162
Dette . . . . »		425	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	» »	» »	233 »	230 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »	1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	151 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	443 »
Dette in serie picc. »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp. »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		50	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . »	1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 1/8
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/8
Imprestito nazion. piccoli pezzi »	id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 [illegible]
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	476 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	90			dto.	90			dto.	90	27 28	27 24
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		108 70	108 5/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 70	21 68
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

Della Francia a vista 108 5/8

Il vice sindaco: M. NUBES-VAIS.

Reali Scuderie e Razze di cavalli

Si rende noto al pubblico che il mattino del giorno 1° ottobre prossimo venturo nella Cavallerizza del Real Palazzo di Napoli, si aprirà l'incanto per la vendita di n. 18 cavalli e giumente di puro sangue inglese ed arabo, onde vederne ivi seguire il deliberamento a favore dell'ultimo migliore offerente, a danaro contante e senza guarentigia, secondo la consuetudine delle Reali Scuderie.

In questa vendita, che si fa per riduzione di numero, sono compresi alcuni stalloni di puro sangue.

3085 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETÀ ANONIMA PER VENDITA DI BENI DEMANIALI
agente a nome e per conto delle Finanze nazionali.

Provincia di Macerata

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN ANCONA

Avviso d'asta.

Vendita a prezzo ribassato di beni demaniali autorizzata colla legge 21 *agosto* 1862, *num.* 793, *che viene eseguita dalla Società suddetta a termini della convenzione approvata con legge* 24 *novembre* 1864, *numero* 2006.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 12 ottobre prossimo venturo si procederà in una delle sale della Regia prefettura di Macerata dal signor prefetto o da chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo offerente, ed in un solo lotto dei beni demaniali descritti ai numeri 1, 5, 6, 8, 11, 12, 15 al 20, dell'elenco pubblicato nei numeri 107, 108, 109 e 111 del giornale ufficiale della provincia di Macerata il *Vessillo delle Marche* dell'anno 1865 e dei beni descritti ai numeri 2 e 23 dell'altro elenco pubblicato nei numeri 21, 24, 25, 26 e 27 del detto giornale dello stesso anno, quali elenchi insieme ai relativi documenti trovansi depositati presso gli uffici della sullodata prefettura.

I beni che si pongono in vendita consistono in 14 fondi rustici situati nel comune di Montecassiano e parte in quello di Monte Fano, diffusamente descritti nel suddetto elenco, e qui appresso indicati, cioè:

Nel comune di Montecassiano

1. Podere con casa proveniente dalle monache Mantellate di Monte Fano, colonia Rimini Luigi. È distinto al catasto in mappa Sant'Egidio e Monocchia, vocabolo Sant'Egidio, coi numeri 288, 289, 290, 291, 292, 327, 328, 293, della superficie di tavole 154 94, pari ad ettari 15 49 40, dell'estimo catastale di lire 13,378 42.

2. Simile con due case coloniche proveniente dalle monache di San Giovanni Battista di Montecassiano, colonie Tullio Angelo e Minaldi Filippo. È distinto al catasto in mappa Montecassiano e Sant'Egidio, contrada Monocchia, vocaboli Albero Tondo, Gavaccione e Monocchia, coi numeri 1254 al 1273 inclusive della prima mappa o coi numeri 161, 167 al 177 inclusive, 464, 465 della seconda mappa; della superficie di tavole 725 27, pari ad ettari 72 52 70, in estimo catastale lire 14,526 85.

3. Simile con casa proveniente dalle monache di San Giovanni Battista in Montecassiano, colonia Smoraccio Pacifico. È distinto al catasto in mappa Sant'Egidio e Monocchia, vocabolo Fonte Bonosa, coi numeri 267, 268, 269, per tavole 43 12, pari ad ettari 4 31 20, in estimo catastale lire 3,424 48.

4. Podere proveniente dalle monache di San Benedetto in Treia, colonia Bartoli Antonio, terreni seminativi vitati con casa. È distinto al catasto in mappa Montecassiano, vocabolo Vissani, coi numeri 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, della superficie di tavole 33 80, pari ad ettari 3 38 00, dell'estimo catastale di lire 1,057 57.

5. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, colonia Sacchi Vincenzo, terreno seminativo vitato con casa colonica. È distinto al catasto in mappa Montecassiano, vocabolo Rio, coi numeri 944, 945, della superficie di tavole 08 72, pari ad ettari 00 87 20, dell'estimo catastale di lire 612 81.

6. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, colonia Moretti Vincenzo, terreni seminativi vitati e seminativi con gelsi e con casa colonica sufficiente ai bisogni agricoli della colonia, distinti in due corpi di terra. È distinto al catasto in mappa Montecassiano, vocabolo Santa Catterina, coi numeri 772, 773, 914, della superficie di tavole 23 91, pari ad ettari 2 39 10, dell'estimo catastale di lire 1,631 80.

7. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, colonia Asili Placido, terreni seminativi vitati ed olivati con casa colonica. È distinto al catasto in mappa Sant'Egidio e Monocchia coi numeri 408, 409, 410, 447, della superficie di tavole 83 69, pari ad ettari 8 36 90, dell'estimo catastale di L. 7,726 98.

8. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, colonia Compagnucci Domenico, terreni seminativi in parte vitati con casa colonica. È distinto al catasto in mappa Sant'Egidio e Monocchia, vocabolo Piani di S. Egidio o Fontanelle, coi numeri 36, 37, della superficie di tavole 56 59, pari ad ettari 5 65 90, dell'estimo catastale di lire 4,538 38.

9. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, colonia Mengoni Pasquale, terreni seminativi in parte vitati e prativi con casa colonica. È distinto al catasto in mappa Sant'Egidio e Monocchia, vocabolo Piani di S. Egidio o Fontanelle, coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 34, 283, 287, della superficie di tavole 266 27, pari ad ettari 26 62 70, dell'estimo catastale di lire 20,917 02.

10. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, colonia Cartechini Antonio, terreni seminativi in parte vitati ed olivati con casa colonica. È distinto al catasto in mappa piani di Sant'Egidio e Monocchia, vocabolo Fontanelle o Piani di Sant'Egidio, coi numeri 26, 42, 43 sub 1 residuo, 43 sub 2, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 400, 452, 457, 459, della superficie di tav. 336, 85, pari ad ettari 33 68 50, dell'estimo catastale di L. 19,164 61.

11. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, colonia Svampa Tommaso, terreni in parte vitati con casa colonica in buono stato. È distinto al catasto in mappa Sant'Egidio e Monocchia, vocaboli Piani di Sant'Egidio, col numero 594, della superficie di tavole 61 68, pari ad ettari 6 16 80, dell'estimo catastale di lire 4,899 08.

12. Podere proveniente dalla collegiata di Montecassiano, ora colonia Asili Pietro, terreni seminativi nudi e seminativi vitati con casa colonica in buono stato. È distinto al catasto in mappa Sant'Egidio e Monocchia, vocabolo Piani di Sant'Egidio, con parte del numero 43, subalterno 1, della superficie di tavole 147 02, pari ad ettari 74 70 20, dell'estimo catastale di lire 11,677 45.

Nel comune di Monte Fano

13. Podere proveniente dal Capitolo di San Donato in Monte Fano, colonia Caporaletti Giacomo, terreni seminativi nudi, seminativi vitati, olivati, boscati e pascolivi con casa colonica in buono stato. È distinto a catasto in mappa Monte Fano vecchio, vocabolo Contra, coi numeri 377, 385, 387, 388, 389, 390, 391, 407, 408, 413 sub 1. sub. 2, 415, 416, 417, 425, 428, 429, 631, 632, della superficie di tavole 437 31, pari ad ettari 43 73 10, dell'estimo catastale di lire 15,222 34.

14. Podere proveniente dalla collegiata di San Donato in Monte Fano, colonia Donati Vincenzo, terreni seminativi nudi, seminativi vitati, seminativi olivati prativi e pascolivi con casa colonica. È distinto a catasto in mappa Ginestreto, vocabolo Monocchia, coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 60, 71, 72, 76, 395, 396, 397, 398, 628, della superficie di tavole 419 90, pari ad ettari 41 99 00, dell'estimo catastale di lire 13,943 66.

Siccome i beni suddescritti rimasero invenduti nei pubblici incanti tenutisi in Macerata pei primi dodici il 14 marzo 1866, e per gli altri due il 15 e 16 novembre 1865, così a termini dell'articolo 5 della convenzione approvata colla legge 24 novemb. 1864, n. 2006, si ripete la prova dell'incanto con diminuzione di prezzo nella misura del 25 per cento ed in un solo lotto, essendosi all'uopo già ottenuta l'autorizzazione del Ministero delle finanze.

L'asta quindi sarà aperta sul prezzo di lire 235,727 50, ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 500.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti far fede di aver depositato nella cassa dell'ufficio del registro di Macerata, Recanati ed Osimo, ovvero in quella dell'ufficio del bollo e demanio in questa città, o depositare nelle mani del funzionario che assiste agli incanti in danari o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del prezzo come sopra fissato per base dell'asta.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prender visione negli uffici della sullodata Direzione.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Il deliberatario oltre le spese relative al presente incanto dovrà sostenere anche quelle di tutti i precedenti incanti che rimasero deserti.

A termini dell'articolo 2 della convenzione suddetta non si farà luogo in caso di deserzione dell'esperimento alla ripetizione degli incanti prescritta dall'articolo 4 della legge 21 agosto 1862, numero 793.

Ancona, 10 agosto 1868.

Pel Direttore demaniale
2975 MARIANI.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 15 Agosto 1868

ATTIVO.

Voce		L.
Effetti commerciali in portafoglio . . L.		24,160,880 54
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	8,811,337 75	
» di pannine. . . . . »	1,043,211 »	9,979,895 75
» di metalli rozzi . . »	125,347 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana . »		9,570,138 34
Id. di semestri di rendita . . . . »		1,155 »
Id. sopra pegni di mercanzie . . . . . »		266,407 54
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		80,600 »
Credito verso la provincia di Napoli pel premio dovuto sulle somme anticipate dal Banco pel prestito nazionale . . »		2,074,874 89
Altro verso la provincia di Bari per la causa medesima . . . . »		505,832 02
Altri sopra diversi . . . . »		973,665 96
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 910,590 . . . . . . »		17,757,625 89
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 209,921 75 al prezzo del 1 luglio 1868 . »		2,339,627 51
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli di annue L. 15,300 al prezzo del 1° luglio 1868 . »		210,375 »
Immobili. . . . . »		4,621,158 19
Mobili . . . . »		94,974 50
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		28,525,162 15
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti. . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		126,537,016 73

PASSIVO.

Voce	L.
Polizze e fedi di credito in circolazione L.	94,257,495 68
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	3,775,715 75
Conti correnti ad interesse . . . . . . »	1,420,526 29
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	23,423,279 01
Totale L.	126,537,016 73

3187

Il Ragioniere Generale	Visto Il Direttore Generale	Visto L'Ispett. del sind. govern.	Per copia conforme Il Segret. Gen.
ANTONIO DE LUCA.	Colonna.	C Salvi.	G. Marino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 5 Settembre 1868.

ATTIVO.

Voce	L.
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . . L.	177,357,065 54
Esercizio delle zecche dello Stato . . . »	2,667,823 32
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) . . . . »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali. . . »	276,658,844 89
Anticipazioni id. . . . . »	59,301,842 23
Effetti all'incasso in conto corrente. »	171,052 16
Fondi pubblici appl. al fondo di ris. »	16,003,973 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856) »	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. decreto 1° maggio 1866) . . . . »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867) . . . . »	65,729,373 19
Immobili . . . . . . »	6,822,778 18
Azioni da emettere. . . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni. . . . . »	15,972,500 »
Debitori diversi. . . . . »	17,514,295 24
Spese diverse . . . . . »	2,337,070 03
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova. . . . . »	477,777 80
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa . . . . »	33,421,200 »
Depositi volontari liberi. . . . . »	132,415,711 25
Depositi obbligatori e per cauzione . »	111,389,087 50
Anticipazione al Governo (Decr. 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865). . . . »	32,240,000 »
L.	1,261,472,690 33

PASSIVO.

Voce	L.
Capitale. . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . . . »	782,369,665 60
Marche da bollo in circolazione. . . . »	14,220 »
Fondo di riserva. . . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile. . . . »	»
Tesoro dello Stato conto corrente (Non disponibile. . »	2,475,129 27
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali. . . . . . »	13,115,673 10
Id (non disponibile) id. . . . . . »	29,729,730 48
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	14,720,833 81
Mandati a pagarsi. . . . . . »	114,278 67
Dividendi a pagarsi. . . . . . »	90,904 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867. . . . »	22,005,261 39
Creditori diversi. . . . . . »	586,925 79
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 . . . . »	33,421,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	243,804,798 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . . »	1,231,828 26
Benefizi del semestre in corso. . . . »	1,615,645 90
Servizio del debito pubblico a Torino »	176,594 81
L.	1,261,472,690 33

Visto: *Pel sindacato governativo*
3188 G. del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 12 Settembre 1868

ATTIVO.

Voce	L.
Numerario in cassa nelle sedi e succursali. . . . . . . L.	177,450,608 22
Esercizio delle zecche dello Stato »	2,671,455 34
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati). . . . . »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	275,016,747 75
Anticipazioni id. »	59,107,381 85
Effetti all'incasso in conto corr. . »	227,678 14
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva. . . . . »	16,003,973 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (Regio decreto 1° maggio 1866) . . . . »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 12 ottobre 1867) . . »	65,729,373 19
Immobili . . . . . »	6,864,639 44
Azioni da emettere. . . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni. . . . . »	15,967,800 »
Debitori diversi. . . . . »	15,992,744 69
Spese diverse . . . . . »	2,339,163 05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . . »	477,777 80
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa. . . . »	33,408,000 »
Depositi volontari liberi. . . . . »	132,934,708 25
Depositi obbligatori e per cauzione »	111,201,782 50
Anticipazione al Governo (Dec. 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865). . . . »	32,240,000 »
L.	1,258,626,129 16

PASSIVO.

Voce	L.
Capitale. . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . . »	780,949,400 60
Marche da bollo in circolazione. . . »	14,220 »
Fondo di riserva. . . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corr. (disponibile. . »	»
Tesoro dello Stato conto corr. (non dispon. . »	2,538,314 10
Conti corr. (Disponibile) nelle sedi e succursali. . . . . . »	13,064,200 87
Id. (Non disponibile) id. . . . . . »	29,867,779 69
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	10,395,378 97
Mandati a pagarsi . . . . . . »	1,942 61
Dividendi a pagarsi. . . . . . »	86,785 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867. . »	22,169,983 92
Creditori diversi. . . . . . »	2,883,182 28
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 . . . . »	33,408,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	244,136,490 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . . »	1,231,564 37
Benefizi del semestre in corso . . . »	1,752,290 69
Servizio del debito pubbl. in Torino »	126,594 81
L.	1,258,626,129 16

Visto: *Pel sindacato governativo*
3240 G del Castillo.

Per autenticazione
Il Direttore generale: Bombrini.

Inibizione di caccia.

Carlotta e Luisa Romagnoli inibiscono nei di loro fondi rustici siti in comunità di Suvereto ogni sorta di caccia ed aucupio alla pena di agere criminalmente contro i trasgressori.

Lì 22 settembre 1868. 3237

Il Sindaco di Firenze

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 10 marzo 1868, con la quale venne approvato in massima che al piano regolatore d'ampliamento approvato con regio decreto del 19 settembre 1866 venisse aggiunto, oltre alla prosecuzione e allargamento delle vie Fiesolana e Faentina, la costruzione ancora di una nuova strada per San Domenico dal suo distacco dalla già deliberata strada lungo il San Gervasio fino al suo incontro coll'attuale strada di San Domenico poco oltre la villa Guadagni, secondo è delineato nella pianta dell'ingegnere comunale signor cav. Del Sarto del 21 febbraio 1868, coll'aggiunta di una lieve diramazione verso l'attuale strada della Querce presso la villa Franzoni;

Visto l'art. 4 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità dei 25 giugno 1865, n. 2359;

Rende pubblicamente noto in aumento e complemento all'editto de'18 agosto 1868 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* de'18 agosto 1868, n. 224, quanto appresso:

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 11 del prossimo mese di ottobre è ostensibile dalle 9 ant. alle 4 pom. in una sala del palazzo comunale (1ª Divisione, 2ª sezione) il piano di massima e la relazione Del Sarto del 21 febbraio 1868 relativa alla costruzione della predetta via per San Domenico, affinchè gl'interessati possano prenderne conoscenza e fare le loro osservazioni a forma dell'articolo 5 della legge sopra menzionata.

Firenze, dal palazzo comunale lì 26 settembre 1868.

Per il Sindaco
3235 UBALDINO PERUZZI, assessore.

Strade Ferrate Romane
SEZIONE CENTRALE TOSCANA

Avviso.

Ai termini della deliberazione consiliare del 23 settembre corrente, ed in conseguenza del disposto dell'articolo 4 del regio decreto dei 4 gennaio 1863 e della relativa annessa tavola di ammortizzazione, nella mattina del dì 12 ottobre p. v., alle ore 11 ant., in una delle stanze della Gerenza della sezione suddetta, sarà proceduto alla quarta annuale pubblica estrazione delle obbligazioni emesse dalla già Società della Strada Ferrata Centrale Toscana e dalla Amministrazione della linea Asciano-Grosseto distinte colle serie A, B, C, e saranno estratte, sempre ai termini della ricordata tavola d'ammortizzazione, n. 7 obbligazioni di serie A, n. 20 di serie B e n. 21 di serie C, le quali, a cominciare dal 2 gennaio 1869, saranno rimborsate con L. 700 ciascuna fra capitale e premio.

Assisteranno alla estrazione un commissario del Governo ed un notaro pubblico incaricato di redigerne processo verbale.

Siena, 24 settembre 1868.

Il Segretario Gerente
3233 P. BANDINI.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori delle obbligazioni di questa Società che la cedola 12ª della serie A in lire 7 50, e la cedola 10ª della serie B in lire 7 50, maturante al 1° ottobre prossimo venturo, sarà pagata a partire da detto giorno:

Piazza	Importo
a *Firenze*, presso l'Amministrazione centrale	in L. it. 6 77
a *Napoli*, presso la Cassa succursale dell'Esercizio	» 6 77
a *Messina*, presso P. G. Siffredi	» 6 77
a *Palermo*, presso I. e V. Florio	» 6 77
a *Livorno*, presso M. A. Bastogi e F.	» 6 77
a *Genova*, presso la Cassa generale.	» 6 77
a *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 77
a *Milano*, presso Giulio Belinzaghi	» 6 77
a *Parigi*, presso la Società Generale di Credito Industriale e commerciale	franchi 6 77
a *Ginevra*, presso P. F. Bonna e C.	» 6 77
a *Bruxelles*, presso la Banca del Belgio	» 6 77
» presso la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale.	» 6 77
a *Berlino*, presso Meyer Cohn.	» 6 77 (a)
a *Francoforte*, B. H. Goldschmidt.	» 6 77 (a)
a *Amsterdam*, presso Giuseppe Cahen	fior. oland. 3 17
a *Londra*, presso Baring Brothers e C.	lire sterl. 0 5 5

(*a*) Al cambio della giornata contro Parigi.

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 73 per la tassa sulla ricchezza mobile.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno presentare un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dev'essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località dove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni, e si ricorda nello stesso tempo che le obbligazioni di dette serie state estratte il 30 maggio ultimo scorso, saranno parimenti ammortizzate a presentazione presso gli stessi banchieri.

Firenze, 11 settembre 1868.

3115 LA DIREZIONE GENERALE.

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, come in questo infrascritto giorno 22 settembre 1868, il signor Raffaello del fu Giuseppe Bartoli, residente a Guardistallo, rappresentato dal procuratore dottor Luigi Bonichi come da mandato di procura, al seguito del precetto dei 30 giorni del 7 agosto 1868, ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Volterra per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dei seguenti beni immobili da subastarsi a pregiudizio di Francesco del fu Pietro Bertani di Bibbona, cioè:

1° Il dominio utile di un pezzo di terra, luogo detto la Rondinaia, posto in comunità di Bibbona, cui confinano strada Campigliese, via di sbiado, Claudio Ventavoli, e Giuseppe Lessi, salvo, ecc., rappresentato al catasto di detta comunità dalla particella di numero 100'', articolo di stima 49*bis*, della sezione H, con rendita imponibile di lire 2 02.

2° Un pezzo di terra ortale posto nel castello di Bibbona, confinato da strada che conduce alla porta, da Giuseppe Cerri e da piazza pubblica, salvo, ecc., rappresentato al catasto in sezione A dalla particella di numero 101, articolo di stima 93*bis*, esente da rendita imponibile.

3° Un fabbricato a tre piani costruito sopra detto pezzo di terra ortale, addaziato con arroto di conservazione di numero 1 dell'anno 1845, ed a cui venne attribuita la rendita imponibile di lire 105 93.

4° Il dominio utile di un pezzo di terra vitiata e seminativa, luogo detto la Rondinaia, confinato dalla via di San Giovanni, dallo stesso Bertani Francesco, da Giuseppe Lessi e da Giuseppe Ventavoli, salvo, ecc., rappresentato al catasto dalla particella di numero 110, articolo di stima 49, nella sezione H, con rendita imponibile di lire 1 89.

5° Un pezzo di terra denominato Chiusa Madonna, livellare del benefizio della Madonna di Pietà di Bibbona per l'annuo canone di lire settanta, cui confinano Gardini, via della Colombaia, strada maestra e Tito Meucci, salvo, ecc., rappresentato al catasto dalle particelle di numero 380 e 381, articoli di stima 302 e 303 della sezione B, con rendita imponibile di L. 11 73.

6° Un fabbricato diviso in tre locazioni, costruito dal Bertani sullo stabile che sopra, e precisamente sulla particella di numero 380, quale con arroto di conservazione di numero 12 dell'anno 1856, venne addaziato e distinto coi nuovi numeri particellari 408 e 409, articolo di stima 339, essendo stata aumentata la rendita imponibile di lire 256 98.

7° Un appezzamento di terra lavorativa, sodiva, con pochi olivi, livellare della chiesa plevania di Sant'Ilario a Bibbona, denominato Viernino, confinato per tre lati da via pubblica, e per il quarto da Luigi Casabianca, salvo, ecc.

8° Una casa posta in Bibbona in via delle Botti, a cui confina Gardini e Giuseppe Cerri, salvo, ecc., rappresentata al catasto in sezione A dalla particella di numero 228, articolo di stima 211, con rendita imponibile di lire 12 06.

Volterra, lì 22 settembre 1868.

Dott. LUIGI BONICHI, proc.
3225 V° A. BACIOCCHI, canc.

3239 **Avviso.**

Firenze, lì 25 settembre 1868.

Il sottoscritto possidente del podere denominato Masselli, posto nel comune del Bagno a Ripoli e sotto la giurisdizione del mandamento Firenze (Campagna) per norma degl'interessati, rende noto, che avendo licenziato e disdetto i propri coloni, Lorenzo e Giovacchino Sborgi e sua famiglia, da ora in avanti non riconoscerà valido qualsiasi contratto o spesa, che i detti coloni facessero, per conto della loro colonia, senza previa e diretta autorizzazione per iscritto del proprietario.

A BIGACCI.

Inibizione di caccia.

Domenico Malfatti inibisce nei di lui fondi rustici detti Cacietti, Colle Vitale, Palazzaccio, Monte Solajo in comunità di Campiglia Marittima ogni sorta di caccia ed aucupio alla pena di agere criminalmente contro i trasgressori.

3238

FIRENZE Tipografia EREDI BOTTA.